
Milano
Conservatorio di Milano
Sala Verdi

Mercoledì 7.IX.11
ore 21

150° **Italia**
Dalla Russia con amore

Orchestra Filarmonica
di San Pietroburgo
Yuri Temirkanov
direttore

Čajkovskij
Prokof'ev

13°



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_22 settembre 2011
Quinta edizione

INTESA  SANPAOLO

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Romeo e Giulietta

Ouverture-fantasia in si minore (1869-1870, rev. 1880)

19 min. ca

Andante non troppo

Allegro giusto

Moderato assai - Allegro moderato (tempo di marcia)

Francesca da Rimini

Fantasia sinfonica in mi minore op. 32 22 min. ca

Andante lugubre - Più mosso. Moderato

Allegro vivo

Andante cantabile ma non troppo

Allegro vivo - Poco più mosso

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Estratti dalla grande suite del balletto *Romeo e Giulietta* (1938) 30 min. ca

Montaignis et Capulets

Juliette jeune fille

Danse

Romeo chez Juliette avant le depart

Danse des jeune Antillaises

Romeo sur la tombe de Juliette

Scene

Masques

Fin de Tybalt

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo

Yuri Temirkanov, direttore

In collaborazione con

Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano

L'onda lunga della lirica amorosa italiana in Prokof'ev e Čajkovskij

Il secondo concerto dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo mette in luce un tema caro alla musica russa, l'amore infelice. Si tratta di una delle innumerevoli propaggini della lirica trobadorica, che proprio in Italia ha trovato la sua prima e compiuta definizione tecnica e stilistica grazie a un caposcuola della levatura di Giacomo da Lentini, l'inventore del sonetto. Il tema dell'amor cortese, e il suo immancabile riflesso negativo della pena d'amore, rappresenta una delle maggiori eredità della cultura italiana alla letteratura e all'arte europea moderna, che non a caso ha incarnato nelle figure di Paolo e Francesca e di Romeo e Giulietta degli stereotipi rimasti d'inalterata forza drammatica nel corso dei secoli. Berlioz sosteneva di aver conquistato una corsettaia di San Pietroburgo, nel 1847, con la «bella frase dell'adagio del [suo] *Roméo et Juliette*». Vent'anni dopo, all'epoca del suo secondo viaggio in Russia, Berlioz era ormai un uomo vecchio e malato, lontano dai trasporti pieni di erotismo della *Scène d'amour*. A uno dei concerti tenuti da Berlioz in quel rigido inverno del 1867, il giovane Čajkovskij ascoltò qualche pagina del famoso lavoro e ne rimase colpito. Il testo di Shakespeare giungeva al giovane musicista russo attraverso il filtro degli scrittori romantici come Hugo, Musset e Dumas. Milij Alekseevic Balakirev, che animava a San Pietroburgo il circolo di musicisti passato alla storia come il Gruppo dei Cinque, fu il primo musicista russo a coltivare la sensibilità per il mondo letterario. Čajkovskij, pur non facendo parte della sua cerchia, manteneva rapporti di stima e di ammirazione con lui e gli altri compositori del gruppo. Nell'estate del 1869 Balakirev arrivò a Mosca e convinse Čajkovskij a prendere spunto dalla tragedia di Shakespeare per scrivere un nuovo lavoro. L'Ouverture-fantasia *Romeo e Giulietta* piacque anche all'esigente Balakirev e fu eseguita per la prima volta il 4 marzo 1870 a Mosca. Čajkovskij rivide però varie volte la partitura, fino all'edizione definitiva del 1880.

Per Čajkovskij, il teatro di Shakespeare illustrava in maniera potente le passioni del cuore umano. La vicenda di Romeo e Giulietta si riduce nella sua versione a due elementi drammatici contrastanti, che racchiudono in sintesi l'intera tragedia. Il primo consiste nella violenta faida tra Capuleti e Montecchi, che si esprime nel nodoso tema dell'Allegro giusto, un fascio di ritmi sincopati inchiodato fino all'ultimo alla tonalità di si minore. Al lato opposto troviamo invece il tema dell'amore, «dolce ma sensibile» come recita l'indicazione espressiva della partitura, che fluttua in varie tonalità fino all'estenuata apparizione finale, accompagnato da liquidi arpeggi dell'arpa. Una morte voluttuosa, certificata da un ricordo del tema amoroso sul corpo esanime dei due infelici giovani. La realtà, sembra ammonire l'autore, avrà sempre la meglio sul sogno d'amore.

Čajkovskij tornò sul tema dell'amore infelice con la fantasia sinfonica *Francesca da Rimini*, all'inizio del periodo più drammatico della sua vita. Il fardello di sensi di colpa per la sua condizione omosessuale, vissuta in una penosa clandestinità, avevano cominciato a rodere il sistema nervoso di Čajkovskij, che nell'estate del 1876 si mise in viaggio, sperando di trovare un po' di sollievo alla depressione. Le cure termali a Vichy, tuttavia, si rivelarono inutili. La solitudine e l'angoscia prostravano in maniera penosa il musicista. Lavorare in quelle condizioni era impossibile, malgrado gli sforzi delle persone care per invogliarlo a scrivere qualcosa. Il fratello Modest inviava proposte, suggerimenti, progetti da sviluppare assieme. Tra questi ce n'era uno che accese la fantasia di Čajkovskij, l'episodio della *Divina Commedia* di Paolo e Francesca. Le prime parole di Francesca in particolare colpirono la sua immaginazione: «Nessun maggior dolore / che ricordarsi del tempo felice / ne la miseria...». In questa confusa situazione

di spirito, Čajkovskij stese nell'ottobre 1876 la partitura di *Francesca da Rimini*, in tre febbrili settimane di lavoro. La prima esecuzione, diretta da Nicolaj Rubinstein, avvenne a Mosca, il 9 marzo 1877, riscuotendo un immediato successo. Come ogni poema sinfonico, *Francesca da Rimini* aveva un programma, che l'autore ha inserito nella partitura. Dante e Virgilio scendono nel secondo girone, dove un possente soffio di vento scuote per contrappasso i dannati, travolti in vita dalla passione amorosa. Il poeta nota due figure unite in un abbraccio e chiede notizie della loro storia. Francesca risponde tra le lacrime, rievocando la vicenda. Innamorata di Paolo Malatesta, fu data in sposa a suo fratello, un uomo odioso e manesco. Un giorno, leggendo la storia di Lancillotto, i due giovani furono vinti dalla passione e si scambiarono un bacio. Sorpresi dal marito, vennero trucidati sul posto. Raccontata la storia, Francesca torna a sopportare la pena, mentre Dante rimane sopraffatto dalla commozione.

La forma musicale segue, con una certa libertà, il racconto. La struttura si articola grosso modo in un'introduzione e tre parti. Malgrado il carattere illustrativo della musica, Čajkovskij non rinnega l'architettura simmetrica e razionale, che si manifesta nell'organizzazione delle campate armoniche. Il racconto di Francesca, basato sulla tonalità di la minore, forma il cuore della fantasia, mentre il vento infernale, illustrato nei pannelli laterali, è ancorato alla tonalità di mi minore. La parte introduttiva, invece, mette in evidenza il carattere dissonante dell'intervallo di quinta diminuita. Il primo suono è infatti una sorta di ringhio cupo proveniente dal sottosuolo, dove risuona il tritono re-la bemolle degli strumenti gravi. Čajkovskij padroneggia in maniera magistrale la tavolozza dell'orchestra, ma forse calca un po' troppo la mano. In *Francesca da Rimini* si trovano splendidi effetti di colore, ma la scrittura risulta nel complesso superficiale e povera di sostanza sinfonica. Il lavoro non manca tuttavia di raggiungere il cuore del pubblico, grazie all'emozione autentica espressa dalla musica di Čajkovskij. Quando Francesca ricorda l'estasi del bacio d'amore, la musica sembra infrangere le leggi della materia. Un tema dolce e cantabile del corno inglese spezza le regole del solfeggio, mentre la fila dei violoncelli, in pianissimo, mormora un delicato contrappunto alla melodia. Un accordo degli strumenti a fiato, diluito nel suono dell'arpa, avvolge il ricordo del bacio con una filigrana preziosa.

La tragedia di Shakespeare, lungi dal tramontare dopo l'età romantica, si è arricchita nel Novecento di nuovi mezzi espressivi. La vicenda è stata raccontata dal cinema, dai mezzi di comunicazione di massa, da forme di teatro diverse dal passato. Il musical di Bernstein *West Side Story*, per esempio, era nato con l'idea di trasferire *Romeo e Giulietta* nelle strade di New York, surriscaldata dal fenomeno delle bande giovanili. Tra le varie trasformazioni del secolo scorso, il balletto omonimo di Sergej Prokof'ev rappresenta una delle metamorfosi più riuscite e di successo. L'origine del lavoro risale al 1934, in un momento cruciale della vita del musicista. Prokof'ev risiedeva ancora a Parigi, ma aveva cominciato un lento e circospetto processo di avvicinamento al nuovo stato sovietico, dove ritornò nel 1936. Il direttore dell'ex teatro Marinskij di Leningrado, Sergej Radlov, suggerì a Prokof'ev l'idea di musicare la tragedia di Shakespeare per un balletto. Il corso degli eventi politici, però, si mise di traverso. Il primo dicembre 1934 il segretario del Partito Comunista di Leningrado, Sergej Kirov, fu trovato assassinato nel suo ufficio e il delitto venne sfruttato per compiere una radicale epurazione degli avversari politici, dando inizio al terribile periodo delle cosiddette 'purghe'. Tra i bersagli della repressione ci furono anche i dirigenti del teatro, rinominato in fretta e furia Kirov. Il cambiamento provocò la sospensione del progetto, che Prokof'ev però riuscì a trasferire al Bolshoi di Mosca. Radlov continuò tuttavia a collaborare alla sceneggiatura del balletto, assieme al coreografo Leonid Lavroskij. Prokof'ev si gettò nel lavoro con insolita energia, terminando la composizione già l'8 settembre 1935. L'audizione della musica tuttavia scconcertò gli artisti del

Bolshoi, avvezzi a un tipo di balletto molto tradizionale. La complessità dei ritmi, la mancanza di una serie di convenzioni, la drammaturgia frammentata e altre ragioni pratiche indussero il teatro a dichiarare la musica «impossibile» da danzare. Per non perdere il lavoro e fare nel frattempo pubblicità al balletto, Prokof'ev preparò due Suite da concerto (op. 64bis e op. 64ter), formate da sette numeri ciascuna, seguite nel 1946 da una terza *Suite* op. 101, di soli sei numeri. Molti direttori d'orchestra tuttavia assemblano spesso a loro piacimento vari episodi della partitura. L'onore della prima rappresentazione di *Romeo e Giulietta* spetta al Balletto nazionale jugoslavo di Zagabria, che allestì lo spettacolo al Teatro di Brno, in Cecoslovacchia, il 30 dicembre 1938.

La musica di *Romeo e Giulietta* costituisce un punto di svolta importante nello stile di Prokof'ev. Lasciate alle spalle le caratteristiche aggressive e moderniste degli anni precedenti, Prokof'ev si proponeva all'inizio degli anni Trenta di trovare un linguaggio più semplice e comunicativo, pur mantenendo quella libertà espressiva conquistata con l'esperienza delle avanguardie. Il balletto di Prokof'ev disegna una Verona squadrata e massiccia, nello stile monumentale dell'architettura dell'epoca. L'intelligenza musicale fredda e analitica dell'autore costruisce pezzo per pezzo un mosaico di situazioni, mescolando il più possibile la vicenda del dramma al colore locale, ottimo pretesto per rappresentare un buon numero di scene di massa, dalla danza delle giovani delle Antille al *ballet mécanique* inscenato dai giovani mascherati. Prokof'ev ha avuto il merito di riprendere nel Novecento la tradizione del grande balletto narrativo di Čajkovskij, riversando in questa celebre partitura un'impressionante quantità di idee e di gesti musicali spettacolari.

Oreste Bossini*

*Si occupa di giornalismo musicale da vari anni ed è conduttore radiofonico di trasmissioni di Rai Radio 3.

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo

L'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, la più antica compagine sinfonica russa, è stata fondata nel 1882. In quell'anno, su ordine di Alessandro III, fu istituito il Coro Musicale di Corte (il prototipo dell'odierno Collettivo d'Onore della Federazione Russa), fondato per esibirsi alla presenza dei sovrani, durante i ricevimenti, le cerimonie ufficiali, i balli, le rappresentazioni teatrali e i concerti di corte. Nel 1897 il Coro di Corte diventò Orchestra di Corte. All'inizio del ventesimo secolo, venne concesso ai musicisti di esibirsi in concerti a pagamento aperti al pubblico. La serie di concerti intitolata *Raccolte orchestrali di musica nuova* propose in Russia le prime esecuzioni dei poemi sinfonici di Richard Strauss (*Ein Heldenleben* e *Also Sprach Zarathustra*), della *Prima sinfonia* di Mahler, della *Nona sinfonia* di Bruckner e del *Poema Divino* di Skryabin. Tra i direttori dell'orchestra si annoverano musicisti di fama mondiale, quali Richard Strauss, Arthur Nikisch, Alexander Glazunov e Sergej Koussevitsky.

Nel 1917 la compagine divenne Orchestra di Stato e, in seguito al decreto del 1921, fu integrata nella Filarmonica di Pietrogrado, appena fondata. In quel periodo diressero l'orchestra molti grandi direttori occidentali, fra gli altri, Otto Klemperer, Bruno Walter, Felix Weingartner. Solisti quali Vladimir Horowitz e Sergej Prokof'ev (quest'ultimo eseguendo i suoi concerti per pianoforte) si esibirono con l'orchestra che, su iniziativa di direttori stranieri, affrontò anche il repertorio moderno; Stravinsky, Schönberg, Berg, Hindemith, Honegger, Poulenc. Nel 1934 fu la prima del paese a ricevere il titolo di Orchestra d'Onore della Repubblica.

Quattro anni più tardi Evgeny Mravinsky, vincitore del primo premio del Concorso nazionale per direttori, iniziò il suo sodalizio con l'orchestra, e nei cinquant'anni successivi la trasformò gradualmente in una delle migliori del mondo; divenne così rapidamente il punto di riferimento per l'esecuzione delle sinfonie di Čajkovskij e Šostakovič. Rimane assolutamente unico il sodalizio creativo tra Mravinsky e Šostakovič; molte delle sue sinfonie furono eseguite per la prima volta da Mravinsky, diventando brani fondamentali del repertorio, sia in patria, sia nelle tournée all'estero. Il profondo apprezzamento di Šostakovič per tale collaborazione emerge con evidenza dal fatto che dedicò proprio a Mravinsky l'*Ottava sinfonia*. In questo periodo, e in seguito, l'orchestra fu diretta anche, tra gli altri, da Leopold Stokowski, Igor Markevich, Kurt Sanderling, Georg Solti, Arvid Jansons, Gennady Rozhdestvensky, Evgeny Svetlanov e Mariss Jansons.

Nel 1988 i componenti di quella che ormai era la più famosa orchestra nazionale, elessero Yuri Temirkanov come direttore principale, titolo che mantiene ancora oggi. Proprio negli ultimi anni l'orchestra ha eseguito diverse primiere mondiali e ha inaugurato la stagione 2005-2006 alla Carnegie Hall, vertice delle sue esibizioni in tutte le più prestigiose sale da concerto del mondo. Durante l'ultima stagione, dopo una lunga sosta, l'orchestra, per la prima volta, è andata in tournée in Siberia, toccando le città di Irkutsk, Surgut e Khanty-Mansiysk, per la seconda edizione del Festival musicale internazionale Stars at Baikal.

Per l'Orchestra Filarmonica la stagione 2007-2008 è stata particolarmente ricca di eventi speciali, a cominciare dalla celebrazione del suo centoventicinquesimo anniversario. Sotto la direzione di Krzysztof Penderecki, l'orchestra ha proposto a San Pietroburgo, nella Sala della Filarmonica recentemente restaurata, la prima esecuzione del suo *Requiem polacco*. Un importante tour dell'orchestra negli Stati Uniti l'ha potata ad esibirsi anche in tre concerti alla Carnegie Hall. Durante un tour europeo nel maggio 2008, Yuri Temirkanov ha ricevuto il premio della Critica musicale italiana Franco Abbiati come migliore direttore della stagione 2006-2007.

Primi violini
Klychkov Lev*
Popov Pavel
Zolotarev Alexander
Ushchapovsky Yuri
Lukin Valentin
Teterin Sergey
Rybalchenko Olga
Sokolova Natalia
Novoselskiy Nikita
Rikhter Alexander
Zolotarev Igor
Sedukh Grigory
Vasilyev Alexey
Irashina-Pimenova Maria
Tkachenko Nikolay
Makarova Tatiana
Alexeev Mikhail
Chausovskiy Anton

Secondi violini
Kozlov Ilya**
Petrov Dmitry
Shmeleva Tatiana
Khatina Liubov
Proskurova Zhanna
Zarapina Olga
Koryavko Dmitry
Babitsky Anatoly
Dygodyuk Nikolay
Kozlov Ruslan
Basok Konstantin
Sukhova Irina
Dygodyuk Veronika
Kotlyarevskaya Olga
Zaboyarkin Yaroslav
Petrova Elizaveta

Viola
Dogadin Andrey**
Dmitriev Yuri
Bogorad Alexey
Kosinov Artur
Anikeev Yuri
Kosolapov Dmitry
Gonchar Denis
Ivanov Roman
Bychkov Konstantin
Anikeev Mikhail
Gromova Tatiana
Lobach Leonid
Koptev Alexey
Panfilova Elena

Cello
Khrychev Dmitry – Principal
Gimaletdinov Nikolay
Trepel Taras
Chernyadyev Sergey
Zubarev Nikita
Slavin Mikhail
Cherenkov Yaroslav
Levinzon Iosif

Ganenko Dmitry
Matveev Nikolay
Kulibabin Alexander
Lyamin Stanislav

Contrabbassi
Chirkov Artem**
Iakovlev Rostislav
Kirillov Oleg
Glazachev Mikhail
Chausov Nikolay
Ivanov Alexey
Chubachin Alexey
Syray Nikolay
Petrov Arseny

Flauto
Vorozhtsova Marina**
Terentiev Dmitry
Viland Olga
Tertychnaya Olesya

Flauto piccolo
Kuelyar-Podgaynova Ksenia

Oboe
Khokholkov Ruslan**
Isayev Artsiom
Serebryakov Pavel

Corno inglese
Dymsky Mikhail

Clarinetto
Laukhin Andrey**
Karlov Valentin
Sukhov Denis
Gerasimov Igor

Clarinetto basso
Verkovich Vladislav

Fagotto
Talypin Oleg*
Bazhenov Sergey
Karpinsky Maxim

Controfagotto
Silyutin Alexey

Corno
Kartzov Igor
Surzhok Anatoly
Musarov Anatoly
Musarov Vitaly
Skrotsky Oleg

Tromba
Sharapov Igor**
Romanov Mikhail
Dmitrov Vyacheslav
Belyaev Alexey

Trombone
Ignatyev Maxim**
Andreev Dmitry
Nesterov Denis
Gorlitsky Vitaly

Tuba
Avvakumov Valentin

Percussioni
Klemenok Dmitry
Lestov Mikhail
Znamensky Valery
Solovyev Konstantin
Ramazyan Ruben
Mikhaylov Alexander

Arpa
Makarova Anna
Izmaylov Andres

Pianoforte e celesta
Pankov Maxim

Archivista
Voronov Leonid

Stage Manager
Novikov Alexander

Responsabile tecnico
Vinogradov Alexander

Direttore aggiunto
Logutenko Galina

Direttore esecutivo
Tepliyakov Ilya

* spalla
** prima parte

Yuri Temirkanov, direttore

Nato nella città caucasica di Nalchik, Yuri Temirkanov inizia gli studi musicali a nove anni. A tredici frequenta la Scuola di Leningrado per giovani talenti, dove prosegue gli studi di violino e viola. Al termine di questo corso studia al Conservatorio di Leningrado dove completa la formazione di violista per poi ritornare a studiare direzione d'orchestra, diplomandosi nel 1965. Dopo la vittoria del prestigioso Concorso Nazionale di Direzione d'Orchestra, nel 1966, Temirkanov partecipa a una tournée in Europa e negli Stati Uniti con il leggendario violinista David Oistrakh e l'Orchestra Filarmonica di Mosca. Yuri Temirkanov fa il suo debutto con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo (all'epoca Filarmonica di Leningrado) all'inizio del 1967, e viene poi invitato a far parte dell'orchestra in qualità di Assistente direttore di Evgeny Mravinsky. Nel 1968, è nominato Direttore principale dell'Orchestra sinfonica di Leningrado, con la quale rimane sino alla nomina nel 1976 di Direttore musicale del Teatro Kirov (ora teatro Mariinskij); le sue produzioni di *Evgenij Onegin* e *La Dama di picche* sono diventate leggendarie nella storia del teatro. Dal 1988 Yuri Temirkanov ricopre la carica di Direttore artistico e Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, con la quale regolarmente intraprende importanti tournée e registrazioni. Conserva altri incarichi, incluso quello di Direttore ospite principale del Teatro Bolshoj, e, dal gennaio del 2009, è Direttore musicale del Teatro Regio di Parma. Yuri Temirkanov è frequentemente ospitato dalle più grandi orchestre d'Europa, Asia e Stati Uniti. Ha avuto il privilegio di essere il primo artista russo al quale è stato permesso di esibirsi negli Stati Uniti dopo la ripresa delle relazioni culturali con l'Unione Sovietica alla fine della guerra in Afghanistan nel 1988. Ha diretto le principali orchestre europee, inclusi i Berliner e i Wiener Philharmoniker, la Staatskapelle di Dresda, la London Philharmonic, la London Symphony, la Royal Concertgebouw Orchestra, l'Orchestra di Santa Cecilia e quella della Scala. Ospite fisso negli Stati Uniti, dirige le maggiori orchestre di New York, Philadelphia, Boston, Chicago, Cleveland, San Francisco e Los Angeles. Dal 2000 al 2006 è stato Direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Baltimora. Le sue numerose registrazioni includono collaborazioni con la Filarmonica di San Pietroburgo, la New York Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese e la Royal Philharmonic Orchestra con la quale ha inciso tutti i balletti di Stravinsky e le sinfonie di Čajkovskij. Per dieci giorni durante le vacanze di Natale, Temirkanov ospita a San Pietroburgo l'annuale Festival invernale, durante il quale invita molti fra i principali solisti del mondo. Ha ricevuto numerosi premi importanti sia in Russia che all'estero: nel 2003, il presidente Vladimir Putin gli ha conferito la medaglia del presidente; nel 2002 ha ricevuto il Premio Abbiati come Miglior Direttore, nel 2003 è stato nominato in Italia Direttore dell'anno e recentemente è diventato Accademico Onorario di Santa Cecilia.



Contatti
Conservatorio di Musica
“G. Verdi” di Milano
Via Conservatorio, 12
20122 Milano
Tel. 0039.(0)2.762110
www.consmilano.it

Istituito con Regio Decreto Napoleonico nel 1807 da Eugène de Beauharnais, Vicerè d'Italia, il Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano ha alle spalle più di 200 anni di storia ed attività. L'inaugurazione, con concomitante emanazione del primo regolamento di studi, risale al 3 settembre 1808. Da allora il Conservatorio ha sede nello storico ex convento accanto alla Chiesa di Santa Maria della Passione. E da allora il Conservatorio milanese continua ad essere una delle più importanti istituzioni per lo studio della musica, affermato a livello nazionale ed internazionale.

Parte integrante ed attiva del Sistema Universitario di Alta Formazione Artistica e Musicale, che fa capo al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Conservatorio di Milano conta più 1.500 studenti iscritti, tra italiani e stranieri; circa 250 docenti; una settantina di percorsi di studio tra I e II livello.

Ma il Verdi di Milano non è soltanto “una scuola”: è il luogo in cui la musica diventa una professione, il luogo in cui i giovani allievi sono chiamati a scendere in campo, a confrontarsi con il pubblico, in occasione di concerti interni all'Istituto, ma anche di appuntamenti realizzati in collaborazione con altre società di concerto.

Non di meno, lo stesso Conservatorio è un vero e proprio ente di produzione musicale, capace di proporre al pubblico cittadino una serie ampia di eventi. Tra questi i grandi Festival, organizzati in occasione delle maggiori ricorrenze di diversi compositori: Chopin e Schumann nel 2010; Nino Rota, Franz Liszt e Gustav Mahler, a partire dal mese di settembre di quest'anno.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Conservatorio Giuseppe Verdi

Il Conservatorio Giuseppe Verdi, situato accanto alla chiesa di Santa Maria della Passione - la seconda della città per grandezza dopo il Duomo - fu fondato nel 1808 dal viceré Eugenio Beauharnais, cognato di Napoleone.

L'istituto occupa gli spazi dell'ex-convento, sede dei Canonici Lateranensi cui era affidata l'adiacente chiesa di Santa Maria della Passione. Il convento era inizialmente strutturato intorno a un unico cortile cinquecentesco a pianta quadrata, con portico a otto arcate per lato su colonne con capitelli tuscanici e piano superiore scandito da lesene con capitelli ionici. A questo primo chiostro ne venne aggiunto un secondo a partire dal 1608, per volontà dell'abate Celso Dugnani. La facciata barocca è forse opera dello scultore Giuseppe Rusnati. Nel 1782, per volontà di Giuseppe II, l'ordine dei Canonici Lateranensi venne soppresso e la chiesa fu affidata al clero secolare. Nel 1799 il convento divenne ospedale per le truppe e magazzino militare, infine sede del Conservatorio. Fino al 1850 quest'ultimo adottò una struttura mista, in cui agli ospiti del convitto interno si affiancavano gli allievi esterni. Gli ospiti occupavano il primo chiostro, mentre nel secondo erano collocate le aule e la biblioteca. Dopo l'Unità d'Italia gli spazi dell'ex-convento vennero ridefiniti in concomitanza con la messa a punto di nuovi programmi e con il rafforzamento delle attività collettive, quali il coro e l'orchestra. Il Conservatorio, inoltre, intensificò i rapporti con il Teatro alla Scala e con la città e al suo interno studiarono personalità del calibro di Boito, Puccini, Mascagni e vi insegnò Ponchielli. Nel 1908 fu inaugurata la nuova sala da concerti progettata da Luigi Brogli e Cesare Nava, le cui decorazioni vennero completate due anni dopo. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio subì ingenti danni in seguito ai bombardamenti alleati, che risparmiarono soltanto il chiostro seicentesco. La Sala Grande - oggi detta Sala Verdi - fu ridisegnata dall'architetto Ferdinando Reggiori. Negli anni Sessanta l'incremento di allievi e di professori condusse a una riforma degli insegnamenti, che ha portato il Conservatorio di Milano a diventare il più grande istituto di formazione musicale in Italia. Oggi rilascia diplomi accademici, equiparati alle lauree universitarie dal 2003-2004. Continua inoltre ad accogliere studenti delle fasce d'età più giovani, offrendo uno specifico liceo musicale sperimentale. Sede di concerti durante tutto l'anno, il Conservatorio possiede anche una ricca Biblioteca, con oltre 80.000 volumi e 400.000 tra manoscritti e opuscoli, nonché un museo di strumenti musicali.

Si ringrazia

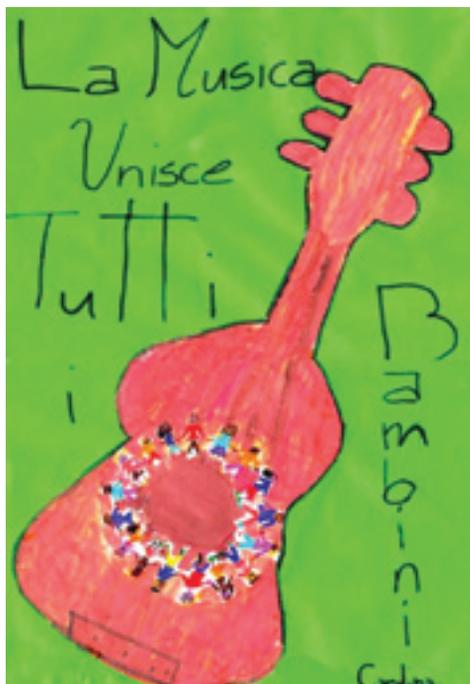


Disegniamo... la musica!

Un'iniziativa di MITO Educational

«Qual è la fiaba musicale che vi piace di più? Avete visto un bel concerto o uno spettacolo, suonate uno strumento o cantate in un coro? Raccontateci le vostre esperienze con tutta la vostra fantasia e creatività». Più di trecento bambini dell'età tra i 4 e gli 11 anni hanno risposto a questo appello del Festival MITO SettembreMusica inviando i loro disegni. Guidati dalle maestre nelle scuole elementari, in modo del tutto autonomo o assieme ai loro genitori, hanno raccontato, in una serie di disegni pieni di fantasia e di colori, la loro curiosità per la musica, le proprie esperienze di piccoli spettatori, un concerto o uno spettacolo particolarmente bello e il piacere di imparare a suonare uno strumento.

In ogni programma di sala MITO SettembreMusica propone uno dei disegni pervenuti al Festival.



Questo disegno è stato inviato da Carolina Ok,
Associazione Insieme con la Musica

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ con la creazione e la tutela di foreste in crescita in Costa Rica e contribuisce alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

MITO SettembreMusica anche quest'anno rinnova il proprio impegno ambientale al fianco di Lifegate, una scelta che contraddistingue il Festival fin dalla sua nascita. Per la sua quinta edizione MITO SettembreMusica ha deciso di sostenere due interventi di importante valore scientifico e sociale.

A Milano, a conferma dello stretto legame con la città, MITO SettembreMusica interviene nel progetto di riqualificazione dei Navigli con la donazione di un albero per ogni giorno del Festival. L'area d'intervento si trova lungo l'Alzaia del Naviglio Grande. L'iniziativa fa parte di un progetto promosso dall'Associazione Amici dei Navigli, in accordo con la Regione Lombardia Assessorato ai Sistemi Verdi e Paesaggio, e prevede la piantumazione sul fronte urbano del Naviglio Grande, da Corsico a Milano fino al Ponte di via Valenza, di filari di alberi di ciliegio.

MITO SettembreMusica contribuisce alla creazione e alla tutela di 124.000 metri quadrati di foresta in crescita in Costa Rica, un territorio che si contraddistingue per un'elevata biodiversità, con il 4% di tutte le specie viventi del pianeta, in una superficie pari solo allo 0,01% delle terre emerse. L'attività di deforestazione che ha devastato il territorio negli ultimi 60 anni è stata arginata e grazie a questa inversione di tendenza, il 27% del territorio del Paese è attualmente costituito da aree protette.

In collaborazione con

LIFEGATE[®]
people planet profit

Intesa Sanpaolo
Main Partner di Esperienza Italia

VI INVITA A VISITARE

**FARE
L'IO
ITALIANI
1861105**
150 ANNI DI
STORIA NAZIONALE



**A TORINO, LA PIÙ SORPRENDENTE
MOSTRA MULTIMEDIALE
SULLA STORIA D'ITALIA.**

OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI
Corso Castelfidardo 22 • Torino
www.italia150.it • www.officinegrandiriparazioni.it

INTESA  **SANPAOLO**

MAIN PARTNER





U N I C O .

IL GUSTO AUTENTICO
DEI CACAO PIÙ PREGIATI.

Dalla selezione delle migliori piantagioni di cacao,
dal controllo diretto della filiera e di ogni fase di trasformazione,
dalla ricerca e tecnologia d'avanguardia, nasce la filosofia dell'eccellenza Vanini.

Ogni sua creazione è pensata per esaltare il gusto originale
dei migliori cacao al mondo e per regalarti un'esperienza unica e irripetibile.



N E L C U O R E D E L C A C A O

www.vaninicioccolato.it

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Giuliano Pisapia
Sindaco

Città di Torino
Piero Fassino
Sindaco

Stefano Boeri
*Assessore alla Cultura, Expo, Moda
e Design*

Maurizio Braccialarghe
*Assessore alla Cultura, Turismo
e Promozione*

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Vicepresidente Angelo Chianale
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Giulia Amato
*Direttore Centrale Cultura
Direttore Settore Spettacolo*

Anna Martina
*Direttore Divisione Cultura,
Comunicazione e Promozione della Città*

Angela La Rotella
*Dirigente Settore Spettacolo,
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
*Segretario generale
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerreri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michelini *Assistente Segretario generale,
Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

I concerti di domani e dopodomani

Giovedì 8.IX

ore 13 jazz

Piazza San Fedele
Break in jazz
Young talents
Dino Rubino Trio
Dino Rubino, tromba e pianoforte
Paolino Dalla Porta, contrabbasso
Stefano Bagnoli, batteria
Ingresso gratuito

dalle 15 alle 18 contemporanea/classica

Museo del Novecento
Concerto Promenade
Roberto Giaccaglia, fagotto
Floriano Rosini, trombone
Ruggero Laganà, clavicembalo
Sentieri Selvaggi
Paola Fré, flauto
Mirco Ghirardini, clarinetto
Piercarlo Sacco, violino
Elena Gorna, arpa
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

ore 21 contemporanea/classica

Auditorium San Fedele
Arnold Schönberg
Lorna Windsor, direttore
Alfonso Alberti, pianoforte
Quartetto di Cremona
Cristiano Gualco, Paolo Andreoli, violini
Simone Gramaglia, viola
Giovanni Scaglione, violoncello
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

ore 21 classica

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
The Baltic Voyage
Baltic Youth Philharmonic
Kristjan Jarvi, direttore
Posto unico numerato e 20

ore 22 jazz

La Salumeria della Musica
'Sassy' a tribute to the 'Divine One'
The Sarah Vaughan Project
Joyce E. Yuille 4tet
Joyce E. Yuille, voce
Stefano Calzolari, pianoforte
Marco Vaggi, contrabbasso
Tony Arco, batteria
Special Guest
Sandro Gibellini, chitarra
Ingressi e 10

Venerdì 9.IX

ore 15 classica

Duomo di Milano
Franz Liszt organista e trascrittore di
Johann Sebastian Bach, Richard Wagner,
Giuseppe Verdi, Otto Nicolai
Emanuele Carlo Vianelli, organista
titolare ai grandi organi del Duomo di
Milano
Ingresso libero

ore 21 classica

Teatro degli Arcimboldi
Quattro concerti per pianoforte e orchestra
Ravel, Mozart, Fazil Say, Gershwin
Prague Philharmonia
Han Latham-Koenig, direttore
Fazil Say, pianoforte
Posti numerati e 15, e 25, e 35
Sconto MITO e 12, e 20, e 28

ore 21 classica

Settimo Torinese
Polo Industriale Pirelli
Milhaud, Stravinsky, Honegger,
De Falla
Orchestra I Pomeriggi Musicali
Luca Pfaff, direttore
Con un'introduzione di Antonio Calabrò,
Direttore Fondazione Pirelli
Ingresso gratuito

ore 22 jazz

Blue Note
Michele Di Toro Solo, Duet & Trio
Musiche di Michele Di Toro,
Duke Ellington, Mark Feldman,
Stephane Grappelli, Thelonious Monk,
Django Reinhardt, Billy Strayhorn
Michele Di Toro, pianoforte
Davide Laura, violino
Attilio Zanchi, contrabbasso
Ingressi e 10

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

MITO SettembreMusica

Quinta edizione

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



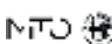
Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO aderisce al progetto Impatto Zero®.
Le emissioni di CO₂ sono state compensate con
la creazione e tutela di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

BikeMi, Bike sharing Milano
Fiat Group Automobili S.p.A.
Guido Gobino Cioccolato
ICAM Cioccolato

Loison Pasticceri dal 1938
Riso Scotti Snack
Sanpellegrino SpA

— 4

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

